



✓ **Presenza Francescana**

Inserto redazionale a "Il Cantico" N° 4-5/2009

Redazione Ofs Piemontese

Via Cavour ang. Via Carlo Alberto - Parrocchia Madonna degli Angeli - 10123 Torino

Tel./Fax: 011/81.42.079

“CONVERTITEVI E CREDETE AL VANGELO”

Quando questo inserto arriverà alla nostra gente saremo già nella gioia pasquale, ma siccome la nostra Regola parla di conversione che “per la umana fragilità deve essere attuata ogni giorno” (Reg. 7, Cost. 8 e 13), non è anacronistica una riflessione su questo argomento anche al di là della Quaresima. Perché proprio di questo si è parlato durante la giornata di spiritualità del 22 marzo all'Oasi S. Chiara. Una giornata di piena primavera, con il prato fiorito di pratoline e di primule. All'interno, la fraterna cordialità delle Suore Francescane Missionarie di Susa.

Il p. Pier Giuseppe Pesce ha affermato che la conversione fa parte della nostra identità. Il peccato deturpa l'immagine del cristiano che è figlio di Dio e porta l'immagine del Cristo. La conversione restaura questa immagine.

San Francesco vede la vita sua e dei suoi seguaci in questa prospettiva: fare e annunciare la penitenza, vista come capacità di accogliere e vivere il messaggio evangelico, da “fratelli e sorelle della penitenza”.

Oggi, nello stile di vita di molti, prevalgono troppe valutazioni soggettive non verificate e si esalta la sincerità. Ma tutto quello che si sente è giusto e vero? Identità vocazionale e realtà concreta corrispondono?

Il Padre ha citato l'esempio di San Paolo che ha fatto l'esperienza della conversione (Atti) e, forte di questa esperienza vissuta, proclama la conversione dei lontani e dimostra sollecitudine pastorale anche nei confronti dei cristiani che sono nel pericolo di ricadere nei peccati, perché la lotta tra spirito e carne non è mai definitivamente superata. Per Paolo la salvezza è un dono, ma il dono va accolto e trasformato in impegno: la fede esige la vita, la vita incarna la fede.

Francesco, unificando la sua forma di vita nella penitenza, coglie il primo invito di Cristo all'inizio della

sua missione: “Convertitevi e credete al Vangelo”. Si tratta di lasciar cadere i nostri progetti per accogliere il progetto che Dio ha su di noi. Questo implica un cambiamento degli interessi, dei valori, dello stile di vita. Lasciar cadere è condizione per accogliere, vuol dire fare il vuoto: è l'impegno permanente per incarnare, il cammino progressivo per realizzare il Vangelo nella vita. Francesco è entrato in questa logica. Non è un concetto negativo, opprimente, ma una visione positiva della vita. Francesco diventa seguace di Cristo e suo imitatore. Cristo è modello dei penitenti: è stato sottoposto alla prova durante i quaranta giorni nel deserto con le tentazioni del demonio. Egli aveva di fronte a sé la missione: come viverla? Ha avuto altre prove: ha sperimentato la



Buona Pasqua!

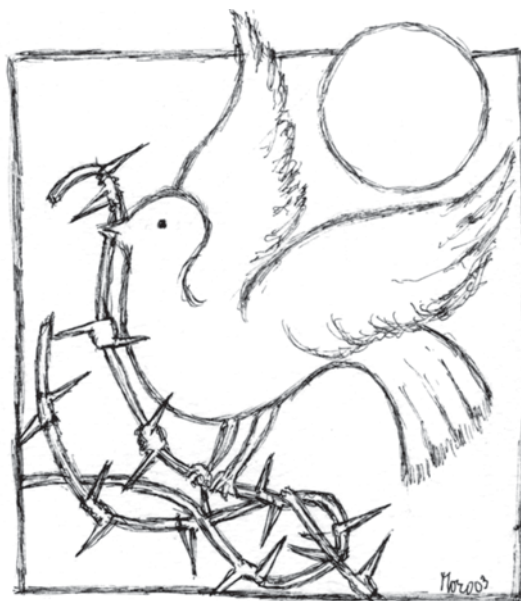
seduzione del potere, l'abbandono della folla, la contestazione... Non è mai venuto meno all'impegno di fedeltà e di comunione con il Padre.

Anche noi dobbiamo lottare contro il male, ma dobbiamo fare i conti con la nostra fragilità. Ad ogni caduta rialzarci e riprendere l'impegno generoso per una fedeltà coerente e una comunione sempre più piena. Perseverare e crescere. A questo punto il Padre ha posto l'interrogativo sul problema del peccato. Oggi è in crisi il senso del peccato, prevale una valutazione soggettiva delle proprie scelte con una rivendicazione di libertà e la proclamazione di diritti. Certi valori sono ritenuti antiquati. Ne abbiamo un esempio nelle polemiche contro il Papa durante la sua missione in Africa. Non si tollera una voce diversa.

Ma anche noi dobbiamo rivedere la nostra visione del peccato talvolta ambigua e riduttiva, quando consideriamo il peccato solo come trasgressione di una legge. In realtà è rottura di comunione con Dio, come è stato il peccato dei nostri progenitori, ma anche rottura della armonia del nostro essere, dell'armonia tra fratelli e con il creato. La norma è cartello segnaletico per indicare la via.

Passando a trattare del senso e modo della conversione, il Padre ha affermato che se un comportamento è sbagliato, tutta la persona è coinvolta a livello affettivo e mentale. Quindi la conversione riguarda tutta la persona: la mente nella sua valutazione e nei giudizi, il cuore con le sue ambiguità. Siamo immersi nel mondo ed è facile lasciarci contagiare dalla mentalità corrente perdendo lucidità. Pensiamo al rimprovero di Gesù a Pietro: "Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!". Occorre quindi andare in profondità, esaminando gli atteggiamenti più o meno lesivi della nostra comunione con Dio e accrescendo l'impegno di conversione da concentrarsi sui punti più deboli. Gesù ci parla di preghiera, elemosina, digiuno (quest'ultimo per accrescere il controllo, la padronanza di sé). Ma come presentarci al Signore? La parabola del fariseo e del pubblicano ci presenta due prototipi: l'uno si sente giusto, l'altro si riconosce peccatore. Il fariseo ci fa conoscere che cosa si oppone alla conversione, il pubblicano come si vive e perché si vive la conversione. Il primo è presuntuoso, soddisfatto di sé, ipocrita, opportunist perché si confronta con il pubblicano, non con la santità di Dio e la sua Parola. Il secondo è l'icona del povero: consapevole della sua miseria, stende con fiducia la mano verso chi può aiutarlo.

Il peccato è povertà radicale che porta alla rovina. È necessario il ricorso alla Parola di Dio anche in rapporto al problema della conversione: ascoltare Dio per capire. Francesco si nutre della Parola applicata alla sua forma di vita, nella consapevolezza della sua attualità permanente. La povertà è, per lui, distacco delle cose, ma si sente povero di fronte a Dio, bisognoso del suo aiuto.



"IL CHIOSTRO" - VERBANIA

Domenica 29 marzo 2009

Giovanni Duns Scotp

Introduzione al pensiero del grande
teologo francescano

Relatore: Prof. Antonio Petagine, Università
Cattolica di Milano

Temi:

- Il periodo storico
- La vita
- piccolo dizionario di filosofia
- La teologia dell'Incarnazione
- Le opere ed il contributo filosofico e teologico

La giornata:

9.30 Lodi

10.00 Relazione (e spazio per le domande)

11.45 S. Messa

12.45 Pranzo (alò ristorante de "Il Chiostro")

14.30 Relazione (e spazio per le domande)

16.30 Vespri

Organizzazione: Fraternità S. Elisabetta, Terz'Ordine
Francescano Minori.

Per informazioni: Lisetta Guilizzoni - 0323 516095.

P. Pier Giuseppe ha concluso il suo dire collegandosi con le virtù teologali: la fede ci fa comprendere il senso della vita, la speranza ci fa certi che, nonostante le nostre debolezze, Dio compie in noi il suo progetto, la carità anima il nostro impegno.

La meditazione, condotta con rigore di logica e molto ricca di spunti per la nostra vita, è stata seguita con attenzione e partecipazione. Forse dobbiamo sforzarci di utilizzare meglio il breve tempo a disposizione, creando un silenzio

esteriore ed interiore perché la Parola annunciata trovi la sua applicazione nella vita di ciascuno di noi. Così, nella successiva celebrazione eucaristica, la comunione con Dio si farà più intima e la sua grazia sosterrà il nostro proposito. E poi, nella giornata, c'è ampio spazio per la condivisione delle idee, per la comunicazione fraterna e anche per il godimento di quell'angolo di natura, fiorito e sempre accogliente, che è l'Oasi S. Chiara. Nel ricordo di questa giornata, intensa e luminosa a tutti l'augurio per una santa Pasqua ed un tempo pasquale vissuti nella luce del Risorto e nella gioia piena. (Appunti non rivisti dal p. Pier Giuseppe)

Maria Cinato

FAMIGLIA E BENE COMUNE

Incontro interregionale Famiglie Nord a Verbania

Il 7 e 8 marzo 2009 si è svolto a Verbania un incontro rivolto alle famiglie del nord Italia come suggerito dal piano di lavoro di quest'anno. La fraternità S. Elisabetta Ofs minori, unitamente al Centro Nazionale, si è messa al servizio dei fratelli impiegando le energie nell'organizzazione e nell'accoglienza affinché tutto potesse essere per il meglio.

Le basi di questo evento si possono far risalire al Capitolo Nazionale di Assisi, il clima di fraternità che c'era ci ha spinti a trovarci, al desiderio di incontro e di confronto soprattutto in questo momento molto particolare, faticoso ma anche ricco di grazia.

Il tema del convegno è stato proposto da p. Lorenzo Di Giuseppe "FAMIGLIA E BENE COMUNE" e lui stesso ci ha condotto con grande pazienza e amore nella preghiera, nel dibattito e nella riflessione.

Dopo i primi momenti di accoglienza l'incontro è iniziato con i primi vesperi e con la riflessione condotta dall'assistente nazionale per la famiglia che ha portato a confrontarci sui documenti della chiesa riguardanti la famiglia (Familiaris Consortio) e i messaggi pontifici per l'Incontro Mondiale delle Famiglie (cfr. per i contenuti vedere "Il Cantico" aprile maggio). Non sono man-

cate certamente le discussioni e il confronto su questo tema che vede tutti coinvolti sia personalmente che socialmente.

La serata si è svolta fraternamente con una passeggiata rilassante lungo il lago per poter ammirare e contemplare le bellezze che la sera ci stava donando: la luna illuminava il lago e le montagne con giochi di luci e ombre che emozionavano.

La domenica ci siamo ritrovati per un momento ancora di riflessione e di testimonianza. La ministra della Fraternità di Bologna, Rita Montante, ci ha parlato dell'esperienza che vivono come Fraternità in una Casa di accoglienza per madri in difficoltà. Questa struttura è stata concessa da una consorella all'Ofs appositamente con questo scopo e la Fraternità la gestisce unitamente ai servizi sociali presenti sul territorio bolognese. Ci sono stati ancora momenti di scambio e di dibattito e poi la Celebrazione eucaristica presieduta da p. Lorenzo ci ha "riuniti in un cuor solo ed un'anima sola.." Dopo il pranzo i saluti con la promessa di continuare il sodalizio e il ritrovarsi ancora insieme.

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato a questo convegno e coloro che hanno reso possibile la sua buona riuscita: il Centro Nazionale, p. Lorenzo, le due Fraternità di Bologna,

Maria Rosa di Torino con il marito, una coppia di Somma Lombardo, i ragazzi dell'Ofs di Verona, e tutta la Fraternità S. Elisabetta, in particolare la segretaria Lisetta Pialorsi che si è adoperata molto nell'organizzare.

In attesa di altri eventi vi abbracciamo.

Rita Rotondi, ministra Fraternità Ofs Minori S. Elisabetta

APPUNTAMENTI REGIONALI

– *Sabato 18 aprile 2009* - Preghiamo per il Capitolo a conclusione delle Celebrazioni VIII Centenario delle origini nella Cappella di Corso Matteotti 11 a Torino.

– *Domenica 10 maggio 2009* - presso il Monastero S. Chiara di Roasio - ore 9.30/17 (non ci sarà la Celebrazione eucaristica): Suor Maria Francesca terrà la meditazione sul tema "La meditazione e la preghiera nella vita quotidiana".

Preghiera delle ore con le sorelle Clarisse.

– *28/29/30 Maggio 2009* - Esercizi spirituali presso l'Oasi "Maria Consolata" di Torino-Cavoretto.

– *Domenica 7 Giugno 2009* - Convegno Regionale a Torino. Seguirà il programma.



LA PAROLA AI NOVIZI

Le persone e il Signore manda alle nostre Fraternità sono un dono per tutti noi. Con il loro entusiasmo per la via di San Francesco, ci aiutano a riscoprire la bellezza della nostra vocazione

Il mio ingresso nell'Ofs è stato un dono di grazia che vivo nella pace e nella gioia. Attraverso animi gentili, accoglienti e generosi che gratuitamente hanno ricevuto e gratuitamente donano, sono venuto a conoscenza di questo santo cammino che il Signore Iddio ha voluto mostrarmi perché, proprio per mezzo di esso, io trovassi la lampada ai miei passi e una fonte viva di rinascita. Così, a me che ero in ricerca, è stata presentata la figura di San Francesco, un uomo che, grazie ad una vera conversione, ha vissuto una vita piena, divenendo luce o sale in un mondo senza sapore e senza speranza. Egli ha tracciato una via fatta di umiltà e di vero affidamento a Dio che può fare nuove tutte le cose. Così mi è apparso che anche a me fosse rivolta la domanda: "È meglio servire al servo o al padrone?".

Fratelli e sorelle, che cosa c'è di più amabile, vivo e fraterno che lasciarsi trasportare dalla corrente rinnovatrice del santo Vangelo, per poi tornare alla vita e combattere con Cristo la buona battaglia?

Quindi con tutta la mente, il cuore, le forze voglio amare questo Ordine perché in esso ho trovato la spinta verso il fratello che chiede, verso chi spera e per me rappresenta il Signore stesso. Si tratta ora di camminare in umiltà nelle vie del Signore, avendo come compagno il nostro Padre Francesco.

Contando sul vostro esempio di fede, speranza e carità fraterna, io vi saluto con affetto vivo, chiedendo al Signore Dio, Padre di Gesù nostro Redentore, di custodirvi nel suo amore e di nutrirvi al seno della sua grazia.

A voi pace e bene.

Francesco

Ho trascorso tutta la vita dedicandomi a pieno tempo al lavoro e alla famiglia, dedicando a Dio solo i margini della mia esistenza e anche

in modo molto superficiale; ho temuto Dio giudice severo più di quanto abbia amato Dio padre buono. Quando sono arrivata all'età della pensione, ero ancora abbastanza giovane, mi sono chiesta: chi sei, cosa hai fatto della tua vita, come l'hai spesa e soprattutto dove stai andando? Qui sono cominciate le domande giuste e le risposte sbagliate, forse non sbagliate in sé, ma nella mia interpretazione. Ho scelto di fare volontariato con i malati psichici, mi sono impegnata, sono diventata "competente" e iperattiva. Ho cercato di incontrare Dio nei fratelli con la quantità del servizio, non con la qualità. Ma Dio, che è paziente e bussa alla porta senza innervosirsi, piano piano con molta delicatezza mi ha fatto capire che avevo imboccato l'autostrada contromano – chiedo scusa per l'espressione – le la strada era giusta, ma ero io a procedere in modo errato e pericoloso. Credevo di incontrare Dio e ne avevo un grande bisogno, ma in pratica cercavo solo me stesso senza superare mai la soglia del mio egocentrismo. Una santa persona mi consigliò di mettermi seriamente alla ricerca di Dio e di partire di lì, di credere in Dio-amore, di conoscere Dio-padre, di amarlo in Gesù.

Umilmente mi sono messa alla ricerca e continuo tuttora; non potevo riconoscerlo nei fratelli perché non lo conoscevo, avevo di Lui un'idea falsa e distorta. La tenerezza di Dio mi ha conquistata, la sua volontà mi ha cambiato stile di vita, la sua misericordia mi fa sperare. I miei rapporti con i fratelli sono cambiati, il Vangelo mi ha insegnato innanzi tutto il rispetto della dignità dell'altro, la pazienza nell'aspettare i cambiamenti, la coscienza che è Dio che fa i miracoli, noi non possiamo farli; per tutto questo ci vuole umiltà, tanta umiltà.

San Francesco impersona l'ideale evangelico di umiltà, di amore, vis-

suto nella povertà. Di qui il desiderio di conoscerlo e di verificare come sia possibile in questo secolo, in questo mondo, vivere lo spirito francescano. Per questo ho chiesto ospitalità alla Fraternità della Crocetta, che mi ha accolta con calore e affetto. Spero che Francesco mi conduca al Dio nel quale voglio credere: il Padre rivelato da Gesù, misericordioso, tenero, innamorato delle sue creature, povero al punto di mendicare il nostro amore, pane spezzato.

Angosciata dai problemi che affliggono l'umanità come l'ingiustizia, le guerre, la fame, le malattie... e cosciente di non poter fare quasi nulla individualmente (eccetto la preghiera), desidero unirmi a un Gruppo che cerca di far sentire la sua voce, per esempio con la scuola di pace, forte dell'esempio di San Francesco. Per questo, e per molti altri motivi, sto partecipando al corso di formazione nella Fraternità francescana.

Angela

Riceviamo da Canale

PROPOSITO

Voglio scagliare lontano
il mio dolore,
là oltre il freddo muro della notte,
là dove ora sta sorgendo il sole
che porterà nel cuore la speranza,
dolce sollievo
alle ferite che la vita impone.

Voglio scagliare lontano
il mio dolore
ed alzerò questi occhi verso il cielo,
poi prenderò la vita tra le mani,
la poserò ai Tuoi piedi
e Ti dirò:
"Plasmami come vuoi,
usa il mio tempo,
che non sia invano,
prima che l'erba del mio campo
inaridisca e muoia,
insegnami a fiorire e seminare
per la Tua Gloria,
non per la mia gloria.

Rita Ruffino